



# col maor

WWW.GRUPPOALPINISALCE.IT

LUGLIO 2021 - NUMERO 2 - ANNO LVIII

## PENSARE POSITIVO

I dati relativi alla pandemia delle ultime settimane indicano piuttosto chiaramente un significativo calo dei contagi e un progressivo allentamento delle misure adottate per il contenimento. Sicuramente il lungo periodo che abbiamo tutti vissuto e in qualche modo subito a causa della pandemia, generata dal covid-19, ha evidentemente condizionato e a volte alterato ogni aspetto della nostra esistenza, da quello sanitario a quello economico, da quello scolastico a quello sociale. In quest'ultimo ambito rientrano anche le relazioni umane che si sviluppano soprattutto attraverso la comunicazione in tutte le sue forme. È una condizione esistenziale che mai avremmo pensato di affrontare e come probabilmente avviene in ogni periodo difficile della vicenda umana anche in questo caso non sempre i messaggi che abbiamo fin qui ricevuti sono stati coerenti tra loro, molti affermavano una verità e altri l'opposto. Esempi ne sono innanzitutto le dichiarazioni non sempre univoche dei rappresentanti politici e degli specialisti in materia sanitaria, ma noi stessi, semplici cittadini, non abbiamo mancato di esprimere il nostro parere sul contagio, sulle chiusure e aperture delle attività, sull'utilità di vaccini e sui provvedimenti antivirus da adottare, mascherine e distanziamento compresi. In questo vasto "dibattito" alimentato da una miriade di pareri

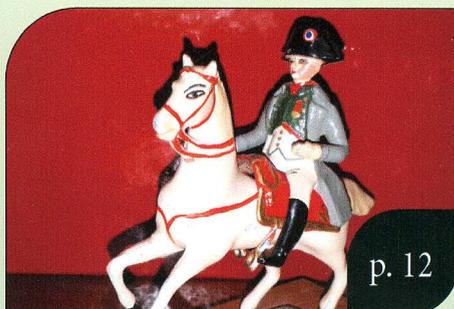


diversi, è salita alla ribalta anche una polemica scaturita dall'affermazione di una scrittrice, Michela Murgia, che nel corso di un suo intervento ad una trasmissione televisiva, riferendosi all'incarico dato dal Presidente del Consiglio al generale Figliuolo di commissario straordinario per le misure anticovid, ha affermato tra l'altro: "Gli unici uomini che ho visto in divisa davanti alle telecamere, che non fos-

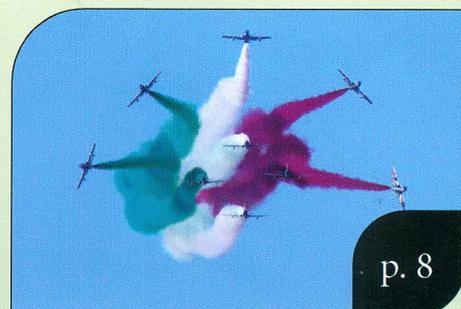
sero poliziotti che stavano dichiarando un arresto importante, sono i dittatori negli altri Paesi". In sintesi, da quanto ho compreso io, la scrittrice afferma che certi ruoli devono essere svolti dalla politica, che al suo interno deve esprimere le persone adatte a ricoprire determinati incarichi. Inoltre la Murgia afferma di non sentirsi rasserenata dal "linguaggio di guerra" utilizzato dal generale (segue a pag. 2)



p. 7



p. 12



p. 8

**1921 - 2021**  
100 anni della Sezione Alpini di Belluno.

**A RUOTA LIBERA**  
200 anni dalla morte di Napoleone.

**Solzàr...**  
Il Leader e la sua squadra.



**Periodico trimestrale del  
Gruppo Alpini  
"Gen. P. Zaglio" - Salce (BL)**

Autorizz. Trib. BL n° 1/2004  
del 28/01/2004

Sede: Via Del Boscon, 62  
32100 BELLUNO

Stampa: A. M. Editore  
Ponte nelle Alpi (BL)

**COL MAÒR - LUGLIO 2021  
NUMERO 2 - ANNO LVIII**

**PRESIDENTE:**

Cesare Colbertaldo

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Roberto De Nart

**REDAZIONE:**

Ivano Fant, Daniele Luciani,  
Ennio Pavei, Michele Sacchet,  
Moreno Arnoldo, Paolo Tormen,  
Roberto Casagrande  
Tutti i soci e amici.

## SOMMARIO

PENSARE POSITIVO	1-2
RELAZIONE MORALE ASSEMBLEA 2020	3-6
L'IMPORTANTE È PROSEGUIRE	6
100 ANNI DELLA SEZIONE	
ALPINI DI BELLUNO	7-8
ANIME BÒNE	9
LA CUCINA DI ROBERTA	9
SONO ANDATI AVANTI	10
ADEGUAMENTO ANTISISMICO DELLA SCUOLA	
MATERNA DI SALCE	11
A RUOTA LIBERA	12-13
PAR MODO DE DIR...	14
SOLZÀR	15
LA NOSTRA STORIA...	16

(segue da pag. 1)

nelle sue dichiarazioni pubbliche, a suo avviso più che parlare di guerra al virus si dovrebbero definire i modi più opportuni per una convivenza dell'uomo meno pericolosa con il covid, che non sarà in ogni caso mai debellato del tutto almeno in un futuro prossimo. Aggiunge ancora che un anno fa all'inizio del lockdown nelle strade c'erano solo divise che controllavano ogni minimo spostamento dei cittadini sul territorio. In questi termini Michela Murgia esprimeva il suo dissenso verso l'incarico dato al generale Francesco Figliuolo per tentare di circoscrivere l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. In sostanza a suo avviso i militari devono rimanere nei confini dei loro doveri, essenzialmente riferiti alla difesa del Paese. Credo che ognuno in democrazia sia libero di affermare le proprie convinzioni e magari, nel caso specifico, anche dare suggerimenti per contribuire a trovare soluzioni al grave problema che stiamo vivendo. Avere timore, o anche insofferenza, per una divisa, non solo militare, forse è un fattore ancestrale che tante persone soffrono nel loro intimo da sempre. Credo che anche molti genitori abbiano in altri tempi usato verso i loro figli la minaccia "chiamo i carabinieri (o le guardie) se non obbedisci!" Ma in questo caso si esprime anche la critica verso le istituzioni che hanno scelto un militare, generale per giunta, a ricoprire un ruolo che la scrittrice non vede adeguato per un militare. Anche a me piacerebbe che l'Italia avesse una classe politica valida e capace ad affrontare ogni problema, anche quelli con più difficile soluzione, ma l'attualità, se non basta la storia, ci dimostra che così non è. Allora forse è indispensabile guardare fuori dall'ambito politico, esempio ne è l'attuale Presidente del Consiglio Mario Draghi chiamato a reggere il governo del Paese nell'impossibilità di trovare un nome che mettesse d'accordo l'arco costituzionale dei partiti presenti in parlamento. Si è quindi fatto ricorso ad un tecnico, che guarda caso ha trovato l'ampio gradimento di tutte le forze politiche o quasi. Anche per la nomina del generale Francesco Figliuolo si è voluto individuare un tecnico capace, almeno per quanto espresso dal suo incarico militare di responsabile della logistica dell'esercito. Figliuolo aveva comunque già svolto importanti incarichi nella gestione della pandemia nell'ultimo anno. A mio modesto parere in situazioni emergenziali come quella che stiamo attraversando non è di fondamentale importanza chi è scelto per un incarico così rilevante, ma che la persona incaricata lo sappia svolgere con competenza ed efficacia. In questo senso, in riferimento al generale Figliuolo, lo confermerebbero il numero delle dosi di vaccino somministrate da quando egli ricopre il suo delicato incarico. Credo poi non sia la prima volta che in Italia si dia un incarico "civile" ad un militare, il generale Alberto Dalla Chiesa fu nominato prefetto di Palermo nel 1982 con l'intento di contrastare l'attività della mafia sul territorio provinciale, anche lui per la precedente esperienza nella lotta al banditismo e al terrorismo. Il suo mandato durò purtroppo pochi mesi, perché fu assassinato con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Ritornando alle parole della scrittrice Michela Murgia che afferma "le divise militari che si vedono in televisione negli altri Paesi del mondo sono quelle di dittatori", aggiungo che recentemente la cronaca ci ha proposto la visione di dittatori che, pur vestendo abiti borghesi, non usano certo modalità democratiche nei confronti dei loro popoli, senza differenza di genere, anche nei confronti di donne che ricoprono alti incarichi nella politica europea. Infatti tanti dittatori della storia non erano generali e tantomeno militari, la divisa se la sono creata dopo aver raggiunto il potere e darsi il tono peggiore che una divisa può assumere... quello prevaricante, intimidatorio. Ecco di quelle divise false avrei anch'io timore, ma mi pare che il generale Figliuolo, che oltre la divisa porta anche il cappello alpino, stia facendo di tutto per essere all'altezza del difficile compito che gli è stato assegnato, senza... secondi fini egemonici. Vorrei che questa polemica lasciasse presto il posto ad un nuovo modo di fare le cose in Italia, specie nelle situazioni di emergenza come quella attuale, un modo dettato da un "pensiero positivo", affidando gli incarichi di responsabilità a persone competenti, non importa se politiche o tecniche, se donne o uomini, se civili, religiose o militari, lasciando da parte pregiudizi e falsi timori. Per il bene di tutti noi e per il progresso civile dell'Italia.

Roberto Casagrande